ANNO XXIII. Lunedì, 19 Dicembre 1870 N. 351

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 18 dicembre

UN MANIFESTO SPAGNUOLO

Abbiamo ricevuto ieri per la posta un manifesto agli spagnuoli, scritto in francese e sottoscritto Carlos, ed era nostra intenzione di riprodurlo come abbiamo fatto di quello di Donna Isabella, e come in generale facciamo di tali documenti, che devono servire alla storia di questi tempi; ma meglio pensando, abbiamo creduto che sarebbesi occupato meglio lo spazio, consacrando qualche osservazione su queste manifestazioni, che tanto abbondano nella età presente e stanno a prova della trasformazione politica a cui assistiamo. Non sarà del tutto un diritto nuovo quello che s'introdusse nella vita dei popoli; ma certamente il diritto antico non esiste più.

Riguardo alla Spagna, nelle sorti della quale siamo specialmente interessati per l'affetto che portiamo a quel principe che coraggiosamente vi si volle affidare, noi speriamo che la quantità appunto dei manifesti che vi si mandano abbiano a renderli meno pericolosi. Ed infatti è a Don Carlos, è a Donna Isabella, è al duca di Montpensier, od è ai repubblicani che gli spagnuoli devono dare ascolto? Tutti questi signori, che isolatamente, parlano dei loro diritti e più ancora ben inteso dei diritti del popolo spagnuolo ch'essi soli, a sentirli, rappresentano, e trovano facilissima l'invettiva contro il principe che testè accettava la corona di Spagna, perchè non fanno cenno altresì dei loro competitori? Perchè Donna Isabella non si ricorda che carlisti, montpensieristi e repubblicani furono quelli che contrastarono a lei ed a suo figlio il ritorno a Madrid? Perchè Don Carlos non rammenta che già da molto tempo ha preso domicilio all'estero? Perchè, finalmente, montpensieristi e repubblicani non hanno la degnazione di riconoscere che pure non mancò loro il tempo per interrogare il paese e sapere se esso era loro favorevole e che il voler ostinarsi adesso a credere che favorevole loro sia, quando chiarissimamente dimostrò di non esserlo, è una figura rettorica che non può ingannare nessuno, e men che tutti poi, quel popolo a cui apparentemente queste frasi sono rivolte?

Coteste proteste, dirette alle cancellerie diplomatiche si potrebbero comprendere, dirette al popolo non si capiscono più.

Sono già più di due anni che la Spagna ha fatta la sua rivoluzione e che per conseguenza quel terreno fu aperto alla rivendicazione di tutti i diritti che i pretendenti potessero accampare. Don Carlos, come Donna Isabella, i mompensieristi come i repubblicani, ebbero agio grandissimo di farsi un partito forte e numeroso e soverchiare ogni altro rivale. Pare che in tutto questo tempo gl'intrighi di principi esteri per giungere ad occupare quel trono non fossero molto forti. Nessuno pareva avesse gran voglia di gettarsi in mezzo a tante fazioni ed era comune pensiero che se veramente fosse stato possibile ricostituire un vero e solido partito attorno ad un principe spagnuolo, dal momento che di repubblica non voleva sapersene, sarebbe stata la combinazione migliore. Era dunque in allora che Donna Isabella e Don Carlos dovevano mandare i loro manifesti agli spagnuoli e certamente ne hanno anche mandati. Ma dal momento che non vi fu dato ascolto pretendevano forse che la reggia dovesse restare eternamente vedova, solo perchè in Ispagna si era manifestata una repulsione a vederla occupata da loro?

E lo stesso valga pei repubblicani. Si contarono più volte e si trovarono pochi assai, ma quello che più conta si vide che non crescevano. Che alla caduta del trono di Donna Isabella i repubblicani spagnuoli fossero scarsi nessuno poteva maravigliarsi; ma se la loro bandiera avesse avuto probabilità di fortuna sarebbero prontamente cresciuti. Un'idea che abbia il carattere della vitalità ha appunto questo vantaggio di fare rapidamente il suo corso. Privilegio di pochissimi al suo primo apparire, diventa ben tosto il patrimonio di tutti. I repubblicani spagnuoli quali si trovarono al momento della rivoluzione, tali erano adesso; un gruppo di credenti, precisamente come sono i carlisti, gli isabellisti ed i monpensieristi, salvo la diversità del numero; ma un partito impotente ad assimilarsi gli altri coi quali si potranno far delle leghe, ma non avverrà mai di fondersi.

Il grosso della nazione rappresentata dalle Cortes restò sempre tenace nell'idea di reggersi a monarchia, ma di non cercare nelle famiglie dei principi spagnuoli chi doveva ascendere al trono. Si cercava cioè di star fedeli alla tradizione nazionale col mantenimento della monarchia, e di rompere la troppo lunga catena di sedizioni e di rivoluzioni, a cui la Spagna sembrava condannata, scegliendo un principe nuovo ed estraneo a tutte quelle cabale ed a quegli intrighi ai quali la razza borbonica non sapeva sottrarsi.

Questo è stato il concetto della soluzione spagnuola. Il tempo lasciato agli esperimenti, alle prove dei partiti è stato forse troppo breve? O vi fu intrigo per parte del principe nostro per impadronirsi del trono di Spagna?

A questo rispondano gli spagnuoli e confessino che quando non vogliano condannare la loro patria alle incessanti convulsioni che sono conseguenza della mancanza d'un governo qualsiasi, è pur d'uopo rassegnarsi a quello che contenta e soddisfa il numero dei più. Gli spagnuoli hanno avuto il loro conclave; per due e più anni hanno cercato un papa senza trovarlo. Non mancarono i vari partiti de' mezzi di far trionfare l'uno piuttosto che l'altro; ma perchè non vi riuscirono, sarebbe ragionevole la pretensione che il conclave dovesse durare eterno? In questo modo un papa non lo si avrebbe mai.

Gli spagnuoli adunque, a noi pare, che abbiano fatto abbastanza per servire la bandiera del partito; resta che adesso servano quella della patria ed in allora quel plebiscito, la cui mancanza il rappresentante del diritto divino osa rimproverare al nuovo Re spagnuolo, sarà scritto in termini incancellabili nella prosperità della nazione spagnuola, che non può mancare quando una volta quella soverchia tendenza al parteggiare politico faccia luogo allo studio solerte del miglioramento e degli interessi del paese.

LA QUESTIONE ROMANA E GLI STATI UNITI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

New-York, 29 *novembre*.

I giornali cattolici non mancheranno di farvi conoscere i varii *meetings* che si stanno organizzando negli Stati Uniti per protestare, come essi dicono, contro le sacrileghe usurpazioni di che l'Italia si sarebbe fatta colpevole coll'occupazione di Roma. Diciamo dunque poche parole intorno a queste manifestazioni, e intorno al senso che viene lor dato dalla pubblica opinione del paese.

Promotori di questo nuovo *protestantismo* sono i vescovi cattolici, fra'quali primeggia il reverendo Spalding di Baltimora nello Stato della Marilandia. Fu questi uno de' più sfegatati patrocinatori del famoso dogma dell'infallibilità papale nel Concilio vaticano, nel quale si distinse, se non per la sapienza dei consigli, per l'energia dell'intrigo e per lo zelo dell'intolleranza. In un'adunanza tenuta, pochi giorni sono, sotto i suoi auspici, in Baltimora, lo Spalding pronunziava un discorso, che per l'insolenza delle parole, l'enormità e la copia delle menzogne, merita di aver un posto distinto nelle antologie della sacra eloquenza dei tempi moderni. Non vi parlerò delle contumelie versate a piene mani sul Re, sul governo e su tutto il popolo d'Italia; poichè si tratta di far la voce grossa, tanto vale il gonfiare le gote; con un po' di chiasso in America si farà credere all'Europa che il partito cattolico ha qui una forza imponente, e che le potenze che volessero tentare una crociata per ristabilire sul trono il vescovo di Roma, troverebbero un appoggio almeno morale in questo popolo.

Potrebbe anche accadere che un cappello cardinalizio fioccasse quandocchessia sul capo del furioso prelato, e, caspita! per un cappello da cardinale val ben la pena di sciorinare qualche bugia, semprecchè questa, bene inteso, sia spifferata alla maggior gloria di Dio e della Santa Chiesa. Così noi abbiamo veduto lo Spalding, dopo aver presieduto l'adunanza di Baltimora, correre a Washington per ripetere la stessa commedia; e così vedremo fra pochi giorni il suo collega di New-York presiedere il *meeting* che questi sta ora organizzando in questa città. Gli altri vescovi non vorranno apparire da meno di que' due barbassori, e in breve tempo le città dell'Unione avranno tutte l'alto onore di udire le calunnie e le maledizioni, che ai tartuffi dell'America piacerà di scagliare contro l'Italia.

Non date però troppa importanza a queste dimostrazioni. Innanzi tutto i *meetings*, dei quali vi parlo, non rappresentano che le idee della gerarchia cattolica strettamente legata alla Corte di Roma; non hanno dunque che un valore eguale alle proteste ed alle nenie di coloro che le ispirano. È vero che le adunanze sono composte da una parte della popolazione cattolica; ma tutti sanno che un cattolico non potrebbe così facilmente rifiutare un invito che gli è pòrto a nome del vescovo. Il gregge debbe ben obbedire alla voce del pastore. Dal rimanente questa popolazione ascende appena a cinque sui quaranta milioni, di che è composta la popolazione degli Stati Uniti; e per vedere l'influenza che essa può esercitare sul sentimento pubblico, basta considerare che essa risulta formata dalle classi più povere e più ignoranti dell'emigrazione irlandese.

Se volessimo poi dal numero dei cinque milioni sottrarre tutti coloro, che si curano del temporale come voi vi curate del Lama del Tibet, quella cifra sarebbe ridotta a poco più che ai vescovi ed ai preti, che di quelle adunanze si fanno promotori.

D'altro lato la gerarchia cattolica non gode di troppo buon odore in questo paese. Mentre accetta i vantaggi della libera Chiesa in tutto ciò che favorisce i suoi disegni, essa si è sempre mostrata ostile ad ogni legge od istituzione che potesse essere contraria alle sue aspirazioni. Erra a partito chi crede, che il clero cattolico, messo al contatto delle libere istituzioni di questo paese, abbia di queste subito un'influenza salutare e sia diventato liberale. A dimostrare la futilità di questa credenza, basterebbe il considerare che i più veementi patrocinatori dell'infallibilità papale nel Concilio vaticano furono appunto i vescovi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. E così pure negli Stati Uniti e nell'Inghilterra voi trovate i più furiosi declamatori a favore del potere temporale. Testimoni gli Spalding di Baltimora, e i Manning di Londra. Dunque non fatevi illusione su questo riguardo; sono tutti lupi della stessa pelle; e la pelle non cambia col cambiar di clima.

Le popolazioni degli Stati Uniti sono alla prova della salutare influenza, che la gerarchia cattolica esercita sulle loro istituzioni. Uno dei fondamenti principali della « chiesa libera » si è la legge, che dispone l'amministrazione dei beni ecclesiastici debba essere nelle mani delle congregazioni e non già in quelle del clero.

Tale disposizione fu accettata da tutte le Chiese come conseguenza naturale della separazione del temporale dallo spirituale; e l'esperienza di quasi un secolo ha dimostrato i vantaggi, che da quel principio fedelmente attuato derivano a pro della libertà delle Chiese e dello Stato. Solo la gerarchia cattolica si oppose con tutte le arti a questa legge, e dopo avere per molti anni cercato ogni via per evaderne gli effetti, finì per ottenerne a suo vantaggio la revoca dalle legislature di qualche Stato, per esempio, dallo stato di New-York, che in causa della grande emigrazione irlandese che qui prende stanza, trovasi in qualche modo sotto la direzione politica del partito cattolico. Così lo stato di New-York facea un'eccezione alla regola generale in grazia dei politicanti che per quella misura poterono mantenersi al potere.

Volete un altro esempio della libertà del clero cattolico? Eccovi le scuole pubbliche, fondamento di quell'educazione universale, che è la sorgente principale del benessere dell'America. Chi, se non il clero cattolico, si dichiarò nemico di queste scuole? Dapprima fu la Bibbia che si leggeva a modo di introduzione agli esercizi delle classi, che destò l'orrore de'nostri reverendi. Proclamavano adunque di non poter permettere ai fanciulli e alle fanciulle cattoliche di frequentare quelle scuole, dove da bocche protestanti si dava lettura della storia di Abramo, o del discorso della Montagna. Chiedevano dunque che parte delle tasse scolastiche fosse loro assegnata, affine di potere stabilire scuole, nelle quali i giovani della loro fede fossero salvi dagli immensi pericoli della pubblica educazione.

Da molti anni durava questa lotta, quando qualche Municipio determinava di escludere dalle scuole la lettura della Bibbia. Si mostrarono i vescovi soddisfatti a tale condiscendenza? Oibò! Tolta la Bibbia, affermavano che non v'era più elemento religioso nelle scuole pubbliche, che dichiaravano atee ed immorali. Trattandosi di un paese che, grazie a Dio, non è sotto il peso di una Chiesa dominante, ma che si trova diviso in molte sètte religiose, la legge sapientemente provvedea che fosse esclusa dalle scuole ogni istruzione religiosa, alla quale le varie sètte ampiamente provvedono colle loro scuole domenicali. Ma no; la gerarchia cattolica non può acconciarsi a tal sistema; essa domanda danaro e danaro dallo Stato per aprire e mantenere scuole settarie. Gli americani hanno finora resistito a questa insolente domanda, ed io voglio sperare che il buon senso del popolo impedirà ai politicanti di mestiere, che sono la piaga di questo paese, di fare concessioni che rovinerebbero la più benefica delle istituzioni nazionali. Ma intanto non vedete voi che la gerarchia cattolica è dominata dallo stesso spirito in America ed in Europa? Ed è con questa gerarchia che si spera una riconciliazione?

Potrei toccare altri punti e dimostrarvi che il maggior pericolo che sovrasta alle istituzioni degli *Stati Uniti consiste nell'emigrazione* cattolica, che col suffragio universale acquista un'influenza fatale alla libertà del paese. Fortunatamente quest'influenza è limitata a pochi centri, dove abbonda quell'emigrazione; il grosso della popolazione, quella popolazione che forma la sostanza del paese è libera da quell'influenza. Col sangue anglosassone che le scorre nelle vene, collo spirito predominante di personale indipendenza che forma il carattere della nazione, colla forza prevalente della democrazia che invade ogni istituzione, col grado d'educazione signoreggiante in ogni classe, con cento sètte religiose che, distribuite in più di settanta mila chiese, si accordano tutte nel considerare la Chiesa romana come la gran prostituita del cristianesimo, il Papato non potrà mai fare gran fortuna agli Stati Uniti. Dalla gran massa del popolo americano il Papato sarà sempre tenuto in conto di religione straniera, ed abborrito come istituzione che è fondata sul dominio delle coscienze, avente un'organizzazione essenzialmente dispotica e tendente ad attuare un sogno impossibile, l'unità religiosa del mondo. Non diamo dunque troppa importanza al movimento cattolico in queste contrade; i *meetings* dello Spalding e compagni sono compresi perfettamente da questo popolo, che sa a meraviglia che tutto questo rumore è cosa concertata a Roma, e che tutta questa

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro delle Logge. — La ragazza di cervello sottile, *commedia in tre atti di L. Alberti.*

Il Vestito, *commedia di N. Corazzini.*

Teatro Niccolini. — Restate attrici, *commedia dell'avv. Laesen.*

Il giornale di bordo, *dramma in un atto di A. Montignani.*

Teatro della Pergola. — *La* Sonnambula, *opera di V. Bellini.*

Emma Florans, *ballo del coreografo Pratesi.*

Teatro Alfieri. — I Capuleti e i Montecchi, *opera di V. Bellini.*

Arena Nazionale. — *Circo equestre del signor Ciotti.*

Notizie dei teatri di Milano. — Saverio Mercadante.

Il signor Luigi Alberti, che ha scritta una lettera alla *Nazione* per lagnarsi di essere stato trattato poco cortesemente dalla critica, non mi collocherà fra gli appendicisti ringhiosi che nel render conto della sua nuova commedia procurarone di *metterla in mala vista al pubblico.* Io della *Ragazza di cervello sottile* non ho ancora detto verbo; dunque la lettera del signor Alberti non mi riguarda e sono innocente come l'acqua fresca. E spero che anche dopo aver letto la mia rassegna d'oggi, il buon papà di questa *ragazza* non sentirà il bisogno di protestare.

Il signor Luigi Alberti, se fosse nato nei primi tempi del cristianesimo, sarebbe oggi adorato sugli altari come martire e santo. Egli è un *credente*, un *illuminato*, un uomo che per la propria fede sarebbe pronto a dar la vita. Nel secolo decimonono la fede religiosa non conduce più al martirio, ma si può soffrire per la fede drammatica. L'Alberti non si fa trascinare al Circo, ma lotta in teatro, non è sbranato dalle belve, ma sfida le ire del pubblico e dei critici. Non si confesserà mai vinto, combatterà sempre strenuamente e i fiaschi altro non faranno che spingerlo alla rivincita.

Ebbene, questo ferreo carattere mi piace, ed io credo che in teatro come altrove la perseveranza sia una delle qualità più necessarie per raggiungere l'intento. Ma il signor Alberti è in grande errore quando mostra di credere che l'ostilità dei capo-comici, del pubblico e della stampa sia rivolta più contro la sua persona che contro i suoi lavori, e, in verità, io non intendo per qual ragione egli da qualche tempo si prenda tanta cura d'innalzare dinanzi a sè le barricate dell'anonimo. Qualche tempo fa un suo proverbio: *Sposa di fresca data non vuol essere trascurata,* fu rappresentato senza che se ne conoscesse l'autore ed il suo nome diventò palese soltanto dopo che il proverbio era stato applaudito. La *Ragazza di cervello sottile* è figlia anche essa del mistero, e soltanto alla vigilia della prima rappresentazione si seppe con certezza ch'era dell'Alberti; e più che per volontà dell'autore lo si seppe perchè ai nostri giorni è quasi impossibile tenere un segreto.

Io son d'avviso che contro l'Alberti non esistano prevenzioni nè ostilità premeditate. Qual ragione vi sarebbe di avversare un uomo che consacrò la propria vita al culto delle lettere? L'autore della *Ragazza di cervello sottile* non è uno di quegli scrittori che vogliono salire sul Parnaso a dispetto delle Muse. Nei suoi lavori c'è quel tanto che basta per pagare la *ricchezza mobile* al Dio Apollo. La *Gente nuova* e la *Sposa di fresca data* sono ciambelle riuscite col buco. E se in altre produzioni dello stesso autore il pubblico e la stampa non trovarono il buco, tuttavia l'Alberti non fu mai giudicato sommariamente come avvenne a qualche altro scrittore drammatico che tutti conosciamo.

Quanto alla *Ragazza di cervello sottile*, la sentenza della prima sera non fu ostile. Io ben rammento che il primo atto, pieno di vita e di brio, fu applaudito senza contrasto ed opposizione. I guai incominciarono alla metà dell'atto secondo, quando l'azione già languiva malgrado lo zelo degli attori. L'Alberti ha spiegato a più riprese che volle riprodurre non solo la commedia goldoniana, ma i caratteri, i tipi, lo stile, il dialogo del celebre avvocato veneziano. Senza indagare se questo tentativo fosse opportuno, ed anche giudicandolo dal punto di vista in cui s'è posto l'autore, io ritengo che in questo lavoro l'imitazione del genere goldoniano sia imperfetta. La ragazza di cervello sottile e Ser Agapito, i due principali personaggi della commedia, non ricordano affatto i tipi del Goldoni; entrambi son caratteri esagerati, mentre l'autore del *Don Marzio* studiava e riproduceva il vero. L'azione è più arruffata che non usasse il Goldoni, il quale anche nelle commedie così dette d'intreccio sapeva conservare dal principio al fine un'invidiabile chiarezza; la lingua è proprio quella dell'Alberti, pura ed elegante, e tutti sanno che il Goldoni non era accademico della Crusca. Ma se ci fosse una Crusca a Venezia, essa ripudierebbe senza dubbio il dialetto veneziano adoperato dall'Alberti in qualche punto della sua commedia, o almeno direbbe che non è veneziano del secolo passato.

Ciononondimeno, questa *Ragazza di cervello sottile* non si può dire priva di merito. Essa vi riconduce alle scene di famiglia, lascia in disparte le sbrigliate passioni e si allontana da quel genere frastagliato, pieno di concettini e di lavori a mosaico ed a cesello che qualche scrittore italiano ha posto in favore.

Per me rimane dimostrato che l'Alberti per scrivere una buona commedia non ha duopo d'imitare il Goldoni. E d'altro canto, che cosa significano queste parole *imitazione del Goldoni*? Volete strappare al grande maestro il segreto della sua *vis comica*? Sarà impossibile se non avete in voi la divina scintilla. Vi spinge il nobile desiderio d'emularlo nella pittura dei caratteri, nello studio della

agitazione è affare di mestiere, ispirata dallo interesse e dall'orgoglio di una casta che si vorrebbe imporre non soltanto a Roma, ma a tutto il mondo.

I vescovi cattolici possono dunque sfegatarsi a lor talento. I giornali più gravi di questa mattina hanno dato loro una risposta che basterebbe a farli arrossire, se fossero capaci di rossore. La *Tribuna* di Nuova-York, la cui edizione quotidiana ascende a 60,000 copie, e la settimanale a 250,000 copie, parlando dei discorsi di questi reverendi agitatori, che declamano contro l'Italia per aver osato abbattere il governo papale, così si esprime: « Se queste le sono dottrine sane, noi americani dovremo dunque escavare dalle loro tombe le ossa di Washington, di Jefferson e degli altri ribelli contro la corona d'Inghilterra, ed esporle sul palco dell'infamia alla pubblica esecrazione. Dovremo poi inviare senza indugio una deputazione alla regina Vittoria, per pregarla umilmente a volerci perdonare i nostri ottantacinque anni di empia resistenza alla legittima autorità del suo nonno, dei suoi due zii e di lei stessa, supplicandola a voler ora accogliere il presente omaggio, e il sentimento della futura lealtà di noi suoi penitenti soggetti. Noi vorremmo sapere se questi preti accettano la nostra proposta; ma l'accettino o non l'accettino, noi loro dichiariamo che intendiamo di rimanere fedeli alla memoria dei nostri padri, e nel credere che Washington, Franklin e compagni resistendo e distruggendo l'autorità di un governo straniero e antinazionale, hanno ben meritato del paese e dell'umanità. » Così il *Times* di Nuova-York, giornale estesissimo e riputato, conchiude un articolo sull'ultramontanismo negli Stati Uniti colle seguenti parole: « Non è questo il paese nè questi i tempi da promulgare opinioni sì ostili alla ragione, e così opposte ai principii del libero governo. La loro promulgazione dai vostri e dai pulpiti dell'America è tale anacronismo, che noi per rispetto alla Chiesa cattolica in queste contrade, avremmo sperato non si sarebbe commesso dai suoi capi. Per fermo essi non hanno dato prova di quella sagacia della quale alcuni scrittori sogliono dotare quella società religiosa. »

V. B.

DOCUMENTO DIPLOMATICO

La risposta del conte Beust al recente dispaccio russo è del seguente tenore:

Al conte Choteck a Pietroburgo.

Ofen, 7 dicembre.

Illustrissimo sig. Conte,

Il sig. inviato di Russia ha adempiuto verso di me all'incarico datogli dal suo governo comunicandomi i due dispacci di cui accludo qui copia e che devono servir di risposta ai miei due dispacci diretti a V. E. in data del 16 novembre relativi alla quistione suscitata dalla circolare russa del 19|31 ottobre.

Ho esaminato questi documenti con tutto l'interesse che meritano. Gli argomenti che vi sono contenuti sono trattati in modo da farmi credere che a Pietroburgo non meno di qui si prova il desiderio di dar loro una soluzione soddisfacente per tutte le parti interessate.

Ritengo superfluo entrare nel merito delle risposte del principe Gortschakoff alla vigilia d'una conferenza nella quale la questione di cui si tratta dovrà esser sottoposta a mature riflessioni. Però non posso sin d'ora passar sotto silenzio un punto. Intendo cioè l'asserzione espressa nel primo di questi dispacci, secondo cui tutti i trattati dell'epoca attuale stanno fra loro in tale relazione che nessuno di questi può perdere la sua forza senza alterare il valore dei rimanenti e senza accordare a ciascuna delle potenze interessate il diritto di dichiarar nulle quelle stipulazioni, il mantenimento delle quali non gli sarebbe più gradito. Crediamo che se una simile teoria riuscisse a farsi ammettere generalmente, costituirebbe la più grave offesa alla fedeltà dei trattati e dovrebbe avere per risultato lo scioglimento di tutti i legami che sino ad oggi univano le nazioni.

Noi non abbiamo mai affermato che le transazioni internazionali siano al coperto dalle influenze del tempo e ch'esse debbano esser mantenute intatte per sempre. Per quanto sia vivo il desiderio delle parti contraenti, al momento della conclusione d'un trattato, di assicurargli un'eterna durata, è però innegabile, come fa osservare il sig. cancelliere di Russia, che possono sopraggiungere avvenimenti che provochino un tal cambiamento nella situazione, da far nascere nei firmatari il desiderio di modificare tutto od alcune parti del trattato. Ma, in questo caso, il diritto internazionale indica la via da seguirsi; è quella di un appello della potenza interessata alle rimanenti, allo scopo d'intendersi sulle modificazioni da introdursi nel trattato.

Per ciò che riguarda le stipulazioni del trattato di Parigi sulla neutralità del Mar Nero, l'imperiale e real governo ha già, da circa quattro anni, riconosciuta l'opportunità d'una revisione; ma quello ch'esso intendeva era, come feci notare nel mio secondo dispaccio del 16 novembre, una revisione che, compiendosi coll'accordo delle potenze europee, avesse per iscopo un consolidamento e non un indebolimento del rispetto dovuto al diritto pubblico europeo.

Il principe Gortschakoff esprime il suo stupore, riferendosi a quest'iniziativa del gabinetto austro-ungarico, perchè io ho parlato della fredda accoglienza che a suo tempo essa trovò nella Russia, ed in prova del contrario, fa cenno di un dispaccio ch'egli diresse nel novembre 1866 al conte Stackelberg. Mi dispiace di dover osservare che questo fatto non ismentisce la mia osservazione, poichè il dispaccio russo in questione è più antico di alcuni mesi delle nostre proposte del gennaio 1867, e quindi esso non può rispondervi. Il sig. cancelliere, infine, s'ingannerebbe affatto sui miei sentimenti, se egli credesse (come sembra risultare da un passo del suo secondo dispaccio), ch'io abbia voluto dire nella mia nota che il governo imperiale di Russia ha l'intenzione di risollevare la questione orientale colla sua recente circolare.

Io dissi che questa manifestazione era atta ad eccitare le popolazioni orientali, ma era ben lungi dal mettervi in relazione le intenzioni della Russia, io ho voluto solamente far capire che l'effetto, senza dubbio non preveduto, di questo modo di agire, sarebbe tale da eccitare gli animi e quindi potrebbe creare serie complicazioni.

Certamente noi saremmo lieti se gli avvenimenti smentissero le nostre previsioni, e la Corte di Pietroburgo non ha a sua disposizione alcun mezzo migliore per assicurarsi la gratitudine nostra e di tutta l'Europa, quanto quello di cooperare da parte sua e dar la prova che noi abbiamo nutrito falsi timori.

Premesse queste osservazioni, ritengo opportuno di stabilire che non già sentimenti ostili alla Russia ci hanno dettato la nostra risposta alla dichiarazione russa del 19|31 ottobre, ma soltanto la premura per lo sviluppo regolare e pacifico del diritto internazionale. Questa premura, unitamente agli sforzi per istituire un accordo dell'interesse generale europeo col nostro speciale, in quanto concerne questa quistione, sarà pure la norma del nostro contegno durante le discussioni della Conferenza.

Noi dobbiamo, come constata a ragione il principe Gortschakoff, prestare ascolto agl'interessi legittimi del suo governo, come agl'interessi generali dell'Europa, ed il dispaccio russo mi rende soltanto giustizia, allorquando osserva che il sentimento per la dignità del mio Stato è troppo vivo in me, perchè non debba apprezzare ciò che è imposto alla Russia dalla cura della propria dignità.

Gli sforzi della Conferenza dovranno esser rivolti, secondo la nostra convinzione, alla conciliazione di queste idee ed interessi.

Il capo del gabinetto russo può contare che noi ci accingeremo a questa missione senza decisione preconcetta in qualsiasi direzione e soltanto coll'intenzione di consolidare la pace in Oriente, mentre procureremo che la quistione fatta sorgere dalla Russia venga portata ad una conclusione tale da risparmiare le suscettibilità nazionali, che noi sappiamo rispettare senza indebolire le garanzie alle quali possono pretendere le rimanenti nazioni ugualmente interessate nella quistione del Mar Nero. Perciò, noi speriamo che il nostro pensiero sarà interpretato in questo senso a Pietroburgo. Comprendere e rispettare i sentimenti di dignità di uno Stato vicino non significa voler abdicare in suo favore, ed il sincero desiderio di appianare ogni soggetto di conflitto, non ci può assolutamente indurre al sagrifizio dei nostri interessi. Se le potenze si collocheranno, come è da sperarsi, su questo terreno, allora il risultato corrispondendo affatto al desiderio del governo imperiale di Russia, sarà la garanzia del riposo dell'Oriente e la garanzia dell'equilibrio europeo.

Si compiaccia, sig. conte, di comunicare questo dispaccio al principe Gortschakoff e cogliendo l'occasione ecc.

BEUST.

I BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO

La *Gazzetta di Genova* del 17 pubblica la seguente lettera, diretta dal ministro dei lavori pubblici al barone Andrea Podestà, sindaco di Genova:

Li 14 dicembre 1870.

On. Signore,

La Società dell'Alta Italia venne nella risoluzione di sospendere la distribuzione dei biglietti di andata e ritorno, pel traffico illecito e la falsificazione che si faceva dei medesimi.

Per il danno che da questa misura deriva al commercio, ho cercato di porvi rimedio, ma fino a che non sia provveduto al modo d'impedire il traffico dei biglietti e non venga terminato il processo contro i falsificatori, il governo non potrà insistere presso la Società pel ripristinamento dei biglietti d'andata e ritorno, anche perchè, a termini delle vigenti tariffe, essa non vi è obbligata.

Nel desiderio peraltro di giovare agl'interessi commerciali dei comuni dell'Alta Italia, ho interessato la Società a ridurre in determinati limiti le tariffe normali, per far godere il pubblico del ribasso, senz'andare incontro agl'inconvenienti che presentano i biglietti d'andata e ritorno.

Mi creda con perfetta stima

Suo dev.mo
Firm. — GADDA.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal officiel* di Parigi del 7 accompagna la lettera del generale di Moltke, che annunziava la ripresa di Orléans e la risposta del generale Trochu, colle seguenti riflessioni:

« Le lettere suddette furono conosciute dalla popolazione di Parigi verso le sei pomeridiane. Se il signor di Moltke si fosse proposto di spaventare i parigini, egli ha affatto mancato il suo colpo. Per convincersene, basta ascoltare ciò che si diceva questa sera nei gruppi sui *boulevards* e sulle piazze pubbliche. I parigini, oltre che non prestare che una fede mediocre alle asserzioni del signor di Moltke, sembrano decisamente convinti che una sconfitta dell'esercito della Loira non sarebbe affatto la fine della difesa nazionale. Orléans, città aperta, potrebb'essere stata ripresa senza che per ciò l'esercito della Loira fosse distrutto. Questo esercito avrebbe potuto anche soffrire molto senza che sia d'uopo di disperare della Francia. Parigi ha incominciato a difendersi allorchè i dipartimenti sembravano completamente addormentati. Parigi, a dispetto di tutte le cattive notizie, non abbandonerà la sua attitudine di resistenza, ora ch'essa sa che la provincia è divenuta il teatro d'un energico movimento e che questo movimento, malgrado degl'insuccessi e dei disastri, non si arresterà che dopo l'espulsione dello straniero. Nè a Parigi, nè nei dipartimenti si nutrono illusioni sulle difficoltà della nostra situazione militare. Noi possiamo subire dei rovesci, tutti ne convengono, ma non cesseremo di combattere che dopo aver conquistato una pace onorevole e durevole. »

I giornali di Parigi del 10 pubblicano la seguente nota:

« Essendosi manifestate alcune inquietudini relativamente all'alimentazione di Parigi, si può dire ch'esse non hanno alcun fondamento.

« Lo Stato può soddisfare a tutt'i bisogni molto tempo dopo la cessazione del blocco di Parigi. Quanto alla conversione dei grani in farina, malgrado tutta l'attività spiegata a questo riguardo essa non ha sempre bastato a colmare i vuoti fatti dalla consumazione.

« L'usina Cail è occupata in questo momento ad organizzare dei molini in numero sufficiente e tutto fa sperare che la loro attività successiva dispenserà lo Stato dal mettere il pane a razioni anche per un solo giorno. La popolazione può dunque rassicurarsi, il pane non mancherà. »

Scrivono dal quartier generale di Versailles in data dell'8 al *Monitore Prussiano*:

« Il telegramma dall'Aja, che annuncia il decesso della principessa Federica dei Paesi Bassi, era indirizzato al principe reale che lo comunicò a suo padre. Il re è stato profondamente commosso della morte di sua sorella. Il principe di Wied, genero della defunta principessa e addetto allo stato-maggiore del 9° corpo è immediatamente partito per l'Olanda onde assistere ai funerali; egli rappresenterà nello stesso tempo i membri della famiglia reale di Prussia.

« Il generale di Werder, plenipotenziario militare all'ambasciata di Pietroburgo, fece i i suoi addii al quartier generale per ritornare al suo posto.

« Agli avamposti di Parigi tutto è tranquillo dopo la ritirata dei francesi del 4 dicembre. Ieri ed oggi vi è stata calma completa. I rapporti dei nostri posti dalla parte sud annunziano che il movimento nei forti è diminuito sensibilmente. Si crede aver notato che la loro guarnigione è stata diminuita, e che persino si sono ritirati alcuni pezzi di artiglieria dal loro posto, il che farebbe supporre che il comitato di difesa ha concentrato una parte delle sue forze sulla cinta. Alla carestia dei viveri di cui soffre Parigi si è aggiunta la mancanza di combustibile che sarà risentita molto col freddo che regna attualmente.

« Al poligono di Versailles si è fatta ieri, in presenza del generale Feldzengmestre principe Carlo, la prova d'un cannone Krupp, destinato a tirare sui palloni. La prova ha completamente soddisfatto gli ufficiali presenti. »

La *Gazzetta di Trieste* contiene i seguenti dispacci:

« *Monaco*, 16. — Il generale bavarese van der Tann fece arrestare il vescovo d'Orléans, Dupanloup, a motivo che aizzava il popolo contro le truppe in occasione che Orléans veniva sgombrata la prima volta dai bavaresi. È probabile che la Camera di Baviera venga sciolta. Sono chiamate sotto le bandiere le riserve del 1870.

« *Londra*, 15. — Odo Russel riferì all'ufficio degli esteri che furono date prove irrefragabili del fatto che l'autorità del granducato di Lussemburgo lesero in modo flagrante le condizioni di neutralità. Il cancelliere federale presentò al signor Russel un completo carteggio epistolare fra impiegati lussemburgesi e il comandante francese di Thionville.

Da questo carteggio apparisce che l'approvvigionamento di questa fortezza avvenne mediante impiegati d'alta categoria del governo del Lussemburgo, non curando le condizioni di neutralità. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene, 10 corrente:

« Finalmente si venne a conoscere in questi giorni il risultato dell'inquisizione sui briganti di Maratona, la quale fece sì gran chiasso in Inghilterra, e da cui la stampa inglese trasse argomento per calunniare la Grecia. Ecco a tale proposito alcuni dati, desunti dal giornale greco *La Verità*. L'inquisizione sul fatto di Pikermi-Oropo venne finalmente ultimata con un decreto sotto il numero 1028, dal quale risulta che di 112 accusati, 62 sono rimessi al tribunale criminale, e fra questi è anche il sig. Francesco Noel inglese, possidente in Calcide, e sono molto grandi i sospetti contro di lui. Gli altri, fra' quali trovansi persone alto locate, deputati, podestà ecc. ecc., sono assolti da qualunque siasi accusa. È voce che il sig. Noel sia stato allontanato dalla Grecia. Fu egli che prese tanta parte per la liberazione dei suoi connazionali, ed aveva al suo servizio uno dei fratelli del capo banda Taco Arvanitis. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 ottobre, col quale sono rispettivamente accertate le somme per le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali indicati nell'elenco annesso al decreto medesimo.

2. Due Reali decreti del 13 novembre, preceduti dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, che accordano sussidi alle scuole-poderi ed alle colonie agricole.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

4. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri è stato arrestato per furto nientemeno che un guardiano alle Murate, il quale rubava in prigione! Almeno, se sarà condannato, non avrà bisogno di cambiar domicilio.

È pure avvenuta una rissa col solito accompagnamento di coltellate per cagione poco importante. Un giovane rimase gravemente ferito.

I signori medici e farmacisti componenti il Comitato sanitario degli Asili infantili di carità in Firenze sono pregati di intervenire all'adunanza generale ordinaria che il Comitato medesimo terrà il 19 dicembre 1870, a ore 8 di sera, in casa del signor cav. Puccioni Peleo, posta in via della Scala, n° 5.

Ordine del giorno:

1° Nomina del Consiglio dirigente per gli anni 1871 e 1872;
2° Resoconto del segretario;
3° Comunicazioni della presidenza.

Il segretario
D. S. BANTI.

Riceviamo da Padova un opuscolo che contiene un'affettuosa commemorazione del compianto Andrea Meneghini, pronunziata nell'adunanza del Consiglio comunale di quella città il 26 novembre dall'assessore anziano Giovanni Tomasoni. Abbiamo già in questo giornale reso omaggio alle virtù pubbliche e private di Andrea Meneghini, e le parole del Tomasoni sono l'eco fedele della venerazione in cui la memoria del nostro amico sarà tenuta non solamente a Padova, ma in tutta Italia. Nello stesso volumetto sono riprodotti la descrizione dei funerali e i discorsi pronunziati in quell'occasione.

Oggi, 19, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Letteratura Italiana* e la *Divina Commedia*.

Questa sera, 19, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio), il prof. Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà: *Della proprietà generale dei corpi*.

Domani, 20, a mezzogiorno e mezzo, nel regio Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti farà la solita lezione di filosofia.

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli parlerà delle condizioni dell'Asia Minore nei tempi più vetusti.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del 18 *dicembre ore* 1 *pomeridiana*

Rimane ancora la nebbia in qualche porto dell'Italia meridionale: il cielo si mantiene nuvoloso in Sicilia; ma comincia a farsi sereno in alcune stazioni del Nord e del centro. Greco forte e mare agitato a S. Teodoro siculo; maestro forte a Brindisi; calma nelle altre stazioni con predominio dei venti del 4° quadrante. Barometro generalmente abbassato fino a 4 mm., ed alzato di altrettanto a Moncalieri.

Il *cambiamento annunziato ieri*, va gradatamente *verificandosi*; ed è probabile che si estenda in parte anche al Sud della Penisola.

Temperature estreme del dì 18 *dicembre*

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 9 0
Massima + 12 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 16 *dicembre.*

Merlini Caterina, d'anni 55 — Socci Filippo, id. 60 — Bartolini Maria, id. 78 — Betti Gaetano, id. 42 — Michelassi Luigi, id. 57 — Cambi Raffaello, id. 68 — Cipriani Teresa, id. 67 — Pestelli Anna, id. 65 — Merli Erminia, id. 37 — Rossi Margherita, id. 70 — Fanfani Adelaide, id. 42 — Levantini Maria, id. 37 — Gambassi Giuseppe, id. 27 — Leporatti Antonio, id. 24.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè, 7 maschi, 10 femmine e 2 nati-morti.

Del 17:

Hermann Erminio, d'anni 33 — Casini Luigi, id. 80 — Valegiti Silvestro, id. 50 — Piccini G. B., id. 71 — Maioli Pietro, id. 74 — Alessi Marianna, id. 78 — Magli Catterina, id. 82 — Calamandrei Erminia, id. 20 — Carlini Zanobi, id. 67.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 13, cioè 8 maschi e 5 femmine.

---

verità? Ma questo è il dovere d'ogni commediografo, di Molière come di Goldoni, e di Plauto come di Molière; soltanto conviene aggiungere che la pittura dei caratteri e lo studio delle varietà vanno applicati ai tempi in cui si vive se la commedia deve esercitare la propria missione educatrice e non ridursi ad un semplice studio archeologico. Avete in animo, finalmente, di copiare i difetti del Goldoni (ed anch'egli ne aveva molti), i suoi modi di dire, le sue scurrilità, la forma un po' antiquata delle sue commedie? Ed io vi dichiaro francamente che questa sarebbe opera non solamente vana, ma dannosa.

L'Alberti non può nè deve prendere in mala parte queste osservazioni. So che con lui si può discutere e non lo credo intollerante delle opinioni altrui. Ad ogni modo, siccome è mio costume di non sostituire la mia opinione a quella degli spettatori, dirò pure che la seconda recita della *Ragazza di cervello sottile* fu più felice della prima. L'Alberti anche da questo lavoro può trarre materia di studio e ricevere incoraggiamento a proseguire nella via con tanto amore intrapresa.

Il pubblico delle Logge fu meno cortese verso il signor Corazzini, autore del *Vestito*. Io giunsi in teatro mentre il sipario scendeva tra gli urli e i fischi a metà della commedia. Un autore trattato in questo modo diventa simpatico anche quando ha torto. Il signor Corazzini ha divertito altre volte il pubblico fiorentino ed aveva il diritto di essere almeno ascoltato. Conoscendo altri suoi lavori, duro fatica a credere che questo suo *Vestito* fosse cosa sì perversa, da meritare i fulmini dell'Olimpo. Sulla porta di tutti i teatri dovrebbe essere stampato a caratteri d'oro: *Batti, ma ascolta*. Anche in una pessima commedia può trovarsi una bella scena, e chi ci assicura che essa non fosse nell'ultimo atto del *Vestito?* Non si può giudicare una commedia colla stessa furia con cui si trasferisce una capitale.

Dovrei parlare di due altre novità drammatiche rappresentate al teatro Niccolini dalla compagnia Peracchi. Entrambe sono giunte in fine freddamente, in presenza di scarso pubblico che quasi non si curava di manifestare il proprio giudizio.

Così la commedia *Restate attrici* dell'avv. Laesen, come il dramma il *Giornale di bordo* del Montignani non aspirano a grandi destini, nè a riformare il teatro italiano. Ma si lasciano ascoltare, e questo è quanto. Quanto al Montignani, se non ha ancora fatto dimenticare col *Giornale di bordo* il naufragio dell'altra sua produzione: *Legge di codice e legge di natura*, ha però data novella prova di conoscere ciò che fra le quinte si chiama *effetto teatrale*, e nel suo dramma c'è vasto campo per l'abilità degli attori.

L'esecuzione di tutte le nuove produzioni finora accennate fu ottima. Alle Logge la compagnia Pezzana e al Niccolini la compagnia Peracchi hanno fatto quanto era in loro potere per condurre gli autori in Campidoglio.

Alla Pergola è andata in scena la *Sonnambula* con una prima donna esordiente, la signora Jervis Rubini, che non ha voce fortissima, ma canta bene. Il Piazza è un pregevole Elvino ed il Maffei un Conte che non ha perduto i quarti di nobiltà. Ma in complesso non si ha che uno spettacolo onesto e moderato che diverte come un discorso sulle guarentigie al Papa, o come la Relazione sul macinato. La sventura della Pergola è, come dissi altra volta, di non aver ancora trovato quest'anno uno di que' fiaschi solenni che costringono l'impresario a mutar vita. Anche il nuovo ballo *Emma Florans* ebbe applausi, ma chi spenderà tre lire per andarlo a vedere? Questa è la morale. La Pergola s'è tuffata nella mediocrità fino ai capelli. Può darsi che l'impresario ci trovi il proprio tornaconto, ma il pubblico non ha alcun diritto? Il Municipio non paga una dote? E per questa dote non si potrebbe avere qualche cosa di meglio?

Alla *Sonnambula* ed all'*Emma Florans* si preferisce generalmente il circo equestre del signor Ciotti, dove i clowns, i cavalli e le amazzoni escono certamente dal mediocre. I salti mortali dell'Arena Nazionale divertono assai più dei salti di terza e di quarta dei cantanti pergolini. L'opera ha fatto capolino anche al teatro Alfieri, dove i *Capuleti e i Montecchi*, invece di straziarsi a vicenda, si uniscono per istraziare le orecchie del pubblico. La signora Barlani-Dini, che sostiene la parte di Romeo, meriterebbe d'essere meglio accompagnata.

Se la fortuna fu poco propizia alle novità drammatiche e musicali di Firenze, altrettanto non si può dire di quelle venute alla luce a Milano. Da parecchie sere al teatro Re si rappresenta un dramma in versi del Marenco: *Il Falconiere*, ed i milanesi non ricordano un trionfo uguale. Sventuratamente, ci vorrà del tempo prima che *Il Falconiere* sia udito e giudicato a Firenze, giacchè la Compagnia Ciotti e Lavaggi, che ora lo rappresenta a Milano, per parecchi mesi non verrà fra noi.

Avremo in compenso domani a sera, lunedì, al teatro Niccolini, la *Nonna scellerata* del Torelli, che anch'*essa* al teatro Re di Milano ebbe propizie le sorti. Il Torelli trova qui il valido aiuto della signora Ristori, e la compagnia Peracchi non sarà da meno della compagnia Ciotti e Lavaggi, che al giovine autore ha dato splendide prove di stima e d'amicizia. Gli attori principali che non avevano parte nella commedia, non isdegnarono di far da comparse. Ecco un esempio di fratellanza artistica che dovrebbe trovare molti imitatori, e che avrà compensato il Torelli delle molte traversie ch'ebbe a superare altrove per questo suo lavoro.

Il telegrafo ci reca una dolorosa notizia. È morto a Napoli Saverio Mercadante, uno dei luminari della musica italiana. L'autore del *Giuramento*, d'*Elisa e Claudio*, della *Vestale*, dei *Normanni a Parigi* e di tanti altri spartiti giustamente ammirati, non è più. Delle opere sue che gli assicurano un posto onorevole nella storia dell'arte, della sua vita lungamente travagliata ed infelice, farò argomento fra breve d'un'appendice. La morte di Mercadante dovrebbe essere un lutto nazionale. Sia almeno un lutto sincero e profondo per tutti gli artisti.

F. D'ARCAIS.

Matrimoni del 17 dicembre.

Falani Vincenzo, uomo di magazzino, e Pacini Maria, donna di servizio.

Pontecchi Augusto, imp. regio, e Puliti Emilia, att. a casa.

Ciattini Angiolo, calzolaio, e Peverini Angiola, donna di servizio.

Degli Innocenti Giuseppe, pasticciere, e Becattini Maria, donna di servizio.

Montagnani Giuseppe, bracciante, e Tirinnanzi Assunta, att. a casa.

Marini Achille, mosaicista, e Ancilotti Isolina, att. a casa.

Carnesecchi Ettore, tipografo, e Nesi Giovanna, att. a casa.

Milano, 17 dicembre 1870.

Signor Direttore,

In una corrispondenza da Milano del 13 dicembre al giornale *L'Opinione* ed inserita nel suo numero 348, nella quale si rende conto del ricevimento fatto alla Deputazione spagnuola dalle Loro Altezze il Principe e la Principessa di Piemonte, si leggono queste parole: « L'unico episodio, e non bello, del ricevimento degli ospiti spagnuoli, fu questo, che alla udienza solenne accordata dalla Principessa, mancarono, non si sa perchè, tutte le dame, che avendo diritto a Corte, in cotali occasioni hanno anche l'obbligo di trovarvisi. »

Il corrispondente non trovandosi, a quanto dice, in grado di sapere il perchè di tale mancanza, vi supplirò per amore del vero, col far conoscere come la marchesa Trotti, ed a quanto mi consta, anche le altre dame, non furono nè prevenute nè chiamate in occasione del solenne ricevimento fatto alla Deputazione spagnuola dalle LL. AA.

Facendo calcolo sulla di Lei cortesia per l'inserzione di queste poche righe nel di Lei giornale, sono colla massima stima

Marchese Lodovico Trotti.

Notizie Interne e Fatti Vari

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia che, il 15 dicembre corrente, è stato aperto in Pomarico (provincia di Basilicata) un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

— Il bollettino n° 96 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito reca l'elenco degli uffiziali dell'arma di fanteria e dello stato maggiore delle piazze, che con reali decreti del 15 decembre corrente, e con determinazioni ministeriali di pari data furono destinati a coprire le cariche per ciascuno indicate nei distretti militari, quelli appartenenti all'arma di fanteria effettivamente, e quelli dello stato maggiore delle piazze come incaricati delle funzioni.

— Dall'*Italia Militare* del 16 togliamo le seguenti notizie:

Per ordine del ministro della guerra, fino a nuova disposizione, gli ufficiali e la truppa dei nuovi distretti militari continueranno a far uso della divisa dell'arma e corpo da cui provengono.

Le sedi dei sei comandi di brigata di cavalleria istituiti col R. decreto del 4 corrente, e che incominceranno a funzionare il 1° gennaio 1871, saranno le città di Roma, Napoli, Bologna, Verona, Milano e Torino.

In seguito a concerti stabiliti fra il ministero dei lavori pubblici e quello della guerra, fu stabilito che i comandi di distretto militare godano della franchigia postale accordata ai comandi generali delle divisioni militari territoriali. Fu pure determinato che ai comandanti dei reggimenti bersaglieri, stante l'identità delle loro attribuzioni con quelle dei comandanti i reggimenti della fanteria di linea, sieno applicate le franchigie postali stabilite per questi ultimi.

Dal ministro della guerra, in data dell'8 dicembre furono emanate le norme per il riordinamento del corpo zappatori del genio. Lo stesso ministro, in data del 12 dicembre emanò un'istruzione per l'esecuzione dei RR. decreti del 4 dicembre 1870, relativi all'ordinamento dei comitati, dei comandi territoriali e delle direzioni delle armi d'artiglieria e del genio.

Col 1° febbraio 1871, presso la Scuola centrale di tiro, ginnastica e scherma in Parma, si aprirà un corso d'istruzione preparatoria, della durata di quattro mesi, per l'ammissione alla Scuola superiore di guerra. Tale corso si compirà sotto la direzione del comandante la Scuola centrale di tiro.

È probabile che tra non molto i reggimenti di fanteria debbano essere riordinati in tre battaglioni di quattro compagnie ciascuno, ed una compagnia di deposito.

— L'*Esercito* del 17 annunzia questi movimenti militari imminenti:

Il 4° battaglione del 47° fanteria, il giorno 26 corrente si trasferirà da Cagliari a Genova.

Il 4° battaglione del 7° fanteria, il giorno 21 corrente si trasferirà da Perugia a Napoli.

Il 4° battaglione dell'8° fanteria, il giorno 21 corrente si trasferirà da Spoleto a Napoli.

Il 4° battaglione del 15° fanteria, il giorno 22 corrente si trasferirà da Napoli a Perugia.

Il 4° battaglione del 16° fanteria, il giorno 22 corrente si trasferirà da Napoli a Spoleto.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 17 si legge:

Quest'oggi comincia a svolgersi innanzi la nostra Corte d'Assise un processo assai importante, trattandosi di pirateria con ribellione ed omicidi, reati seguiti, a detta dell'atto d'accusa, dopo un previo accordo. Ne sono imputati i marinai Brusacca Andrea, Giuseppe Olivari, Giorgio Massa e Nazario Dabrigno, i quali accordatisi fra loro e con una forte mano di coloni chinesi che trovavansi a bordo della nave italiana *Teresa*, fecero nascere una sollevazione a bordo, mentre il legno navigava nell'Oceano Pacifico dirigendosi alla volta di Callao. Scopo dell'insurrezione fatta contro il capitano Sebastiano Bollo e contro la restante parte dell'equipaggio si era quello d'impadronirsi della nave e del carico; scopo che fu in parte raggiunto dai sollevati, i quali non si ristarono dal commettere sevizie sull'equipaggio rimasto fedele. Nella resistenza opposta da quest'ultimo si ebbero a deplorare alcune vittime fra cui il primo piloto Enrico Bollo. In questo dibattimento il Pubblico Ministero è rappresentato dal sostituto procuratore generale cav. Municchi, la difesa dagli avvocati Maurizio, Borgonovo, Marenco e Graffagni, e la parte civile dagli avvocati Carcassi e Rebaudi.

— La *Lombardia* di Milano del 17 corrente scrive:

Contro il verdetto dei giurati della nostra Corte d'Assise del 30 aprile cadente anno, che aveva ritenuto colpevole il cambia-valute Giovanni Perelli Maurizio di Milano dei due fatti di mandato di fabbricazione di biglietti falsi e di tentato uso doloso, il difensore dello stesso Perelli, cav. avv. Ottolenghi, ricorreva alla Suprema Cassazione in Torino; e questa, con sentenza di pochi giorni fa, accogliendo i motivi del suo ricorso, sostenuti all'udienza dall'avv. comm. Guido Giacosa, annullava, giudicando in merito senza rinvio, il verdetto sul primo fatto, e rinviava il Perelli avanti i giurati di Como per nuovo giudizio sull'altro.

— Sappiamo, scrive il *Ravennate* del 17, che gl'incaricati dal nostro Municipio di trattare direttamente con la Società genovese riguardo al cantiere da costruirsi nella nostra città, sono ritornati da Genova dopo aver conchiuso con la Società anzidetta un definitivo compromesso, che verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio municipale.

— La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 17 annunzia che, con decreto del luogotenente del Re, l'uffizio del camerlengato di Roma è soppresso a datare dal 1° gennaio 1871.

— Ieri a sera, scrive *Il Romano* del 17, in piazza Margana veniva aggredito un individuo: trovatolo privo di denari, lo ferirono mortalmente con un colpo di coltello al ventre. Per le grida emesse da quel disgraziato accorsero sul luogo alcuni RR. carabinieri, i quali poterono inseguire i colpevoli ed impadronirsene.

Terremoto in Romagna. — In data del 17, la *Romagna* di Forlì scrive:

Sebbene raramente e con leggiere scosse, non da tutti avvertite, il terremoto non ci ha lasciati tranquilli neppure gli scorsi giorni, e più specialmente le notti dal 14 al 16. Vogliamo sperare però che il terribile flagello sia non solo nel decrescere, ma debba terminare assolutamente di funestarci più a lungo.

Incendio. — Il *Ravennate* del 17 corrente scrive:

Nel giorno 14 del corrente mese, verso le ore 5 ant., in Villa S. Martino (Lugo) sviluppavasi un incendio nella casa del contadino Folli Giovanni, ch'era partito pel mercato con la propria moglie, lasciando in letto sette figli, il maggiore dei quali d'anni 10. Cinque di essi riuscirono a salvarsi colla fuga; una fanciulla d'anni 5 fu tolta semiviva fra le fiamme da certo Pignatta Francesco, esso pure contadino; il settimo, cioè un bambino di due mesi, miseramente periva.

L'incendio di una zolfatara. — Il *Messaggiere* di Caltanissetta scrive che alle ore 7 antimeridiane del giorno 4 corrente scoppiava un incendio casuale nella zolfatara di Savarino nel territorio di Castrogiovanni, e faceva morire asfissiati sette operai.

Terremoto in Grecia. — L'*Osservatore Triestino* del 16 ha, in data del 10, da Atene:

Ieri l'altro, a Lepanto, nel golfo di Corinto, fu avvertita una forte scossa di terremoto, ed una vecchia che dormiva nella propria casa, che crollò, rimase uccisa sotto le macerie.

I briganti del Peloponneso. — All'*Osservatore Triestino* del 16 scrivono in data del 10 da Atene:

In questa settimana le nostre truppe riportarono una vittoria, e distrussero completamente l'ultima banda brigantesca che v'era ancora nel Peloponneso. De' sei famigerati briganti che la costituivano, il capobanda ed un suo nipote rimasero morti combattendo, e gli altri quattro furono fatti prigionieri. Il tenente che comandava il distaccamento che riportò sì notevole successo, fu decorato della croce del Salvatore, ed i soldati ebbero una ricompensa in danaro.

NOTIZIE ULTIME

La Commissione della Camera per le guarentigie al Papa è stata composta degli on. Accolla, Andreucci, Bonghi, Borgatti, Mancini, Restelli e Torrigiani.

Essa si è costituita ed ha nominato a presidente l'on. Andreucci ed a segretario l'on. Torrigiani.

La Camera tiene domani, lunedì, seduta pubblica.

La Giunta per le elezioni si raduna il giorno 9 per udire la Relazione sulle seguenti elezioni contestate:

Collegio di Aversa — Eletto Golia Cesare.
« Napoli (2°) — Id. De Gaeta Cesare.
« Villadeati — Id. Monti Francesco.
« San Demetrio — Id. Camerini Angelo.
« Comiso — Id. Caruso.
« San Giorgio La Montagna — Id. Mazzei Gabriele.

Nell'adunanza del 20 la Giunta udrà la relazione sulle seguenti altre elezioni:

Collegio di Gonzaga — Eletto Ghinosi dott. Andrea.
« Crema — Id. Griffini Luigi.
« San Daniele — Id. Billia Paolo.
« Lansiano — Id. Maranca Antonio Lodovico.
« Lacedonia — Id. Tozzoli Giuseppe.
« Brindisi — Id. Dentice Ernesto.
« Acerenza — Id. Petrucelli della Gattina Ferd.
« Tropea — Id. Tranfo Carlo.
« Cuorgnè — Id. Arnulfi Trofimo.
« Castelvetrano — Id. Anca Franc.
« Prizzi — Id. Mancuso Pietro.
« Monteleone — Id. Musolino Benedetto.
« Nicosia — Bruno Giuseppe.
« Francavilla — Zuccaro Francesco.
« Castelnuovo di Garfagnana — Chiari dott. Prospero.

Nell'adunanza del 21 saranno riferite le seguenti:

Collegio di Lodi — Eletto Biancardi Dionigi.
« Manoppello — Id. Lanciano Raffaele.
« Chiaravalle centrale — Id. Assanti-Pepe Felice.

La *Freie Presse* del 17 ha i seguenti dispacci:

« *Carlsruhe*, 16. — La Camera dei deputati approvò all'unanimità i trattati sulla costituzione federale, la convenzione militare colla Prussia con un solo voto contrario ed un'astensione.

« *Berlino*, 16. — Il *Wolffis Bureau* ha da Londra in data d'oggi:

« Relativamente alla risposta di Granville alla nota prussiana sul Lussemburgo, si ha da fonte autorevole che lord Granville dichiara che il governo inglese è disposto ad esaminare amichevolmente, colle altre potenze che hanno firmato il trattato, le accuse formolate da Bismarck; fa cenno però delle complicazioni che potrebbero avere uno scioglimento unilaterale del trattato.

« *Monaco*, 16. — Il dottor Jörg, l'avversario più deciso del trattato conchiuso colla Prussia per l'entrata della Baviera nella Confederazione è stato nominato a relatore della Commissione, alla quale è stato affidato l'esame del progetto di trattato. »

« *Berlino*, 16. — La voce sparsa quest'oggi alla Borsa che Trochu è riuscito ad aprirsi un varco nel Nord con 150 mila uomini, ha per origine il fatto che Trochu dirige le sue operazioni da quella parte onde riunirsi con Faidherbe (comandante dell'esercito del Nord) il quale è in marcia per liberare Parigi. Vennero inviate considerevoli forze tedesche verso St-Quentin e Laon per impedire il progetto del nemico. Bourbaki comanda l'esercito di Cherburgo. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 17. — È morto Mercadante.

Lipsia, 17. — I deputati Bebel e Liebknecht furono arrestati sotto l'accusa di tradimento.

Havre, 17. — Nulla di nuovo. I prussiani abbandonarono queste vicinanze. Le cannoniere vanno costeggiando continuamente fra Cherburgo e l'Havre.

Monaco, 17. — Un telegramma spedito al Re di Prussia a Versailles lo informa che tutti i principi tedeschi e le città libere aderirono all'iniziativa della Baviera di conferirgli il titolo d'imperatore.

Londra, 17. — Assicurasi che la Russia abbia risposto che discuterà i fatti esposti dalla Prussia circa il Lussemburgo.

Se la violazione del trattato è provata e se il Lussemburgo non offre garanzie per l'avvenire, la Prussia è giustificata se dichiarasi svincolata dal trattato violato dal Lussemburgo.

Londra, 17. — Il *Times* ha da Versailles in data del 16:

I forti sono tranquilli.

Ebbero luogo recentemente presso Versailles parecchi tentativi d'assassinio.

Si stanno preparando le batterie d'assedio.

Un distaccamento francese comparve improvvisamente a Chateaudun, ma fu ieri respinto.

Zurigo, 17. — Notizie da Versailles recano che regna una grande attività fra le truppe francesi. Esse occupano alcune posizioni importanti, spinsero innanzi le loro linee di difesa e fortificarono la penisola di La Varenne e Avron.

Bordeaux, 17. — Il governo ordinò che si riunisca qui immediatamente la Commissione d'inchiesta incaricata d'investigare le cagioni che provocarono la resa di Strasburgo e di Metz.

Il prefetto di Tours biasimò la maniera precipitosa colla quale il generale Sol abbandonò la città, facendo spargere al momento della sua partenza voci allarmanti dell'arrivo imminente di tre corpi tedeschi.

Il generale Barry sgombrò Blois la sera del di 13.

Un dispaccio del generale Chanzy dice che le forze del nemico sulle due rive della Loira sono meno considerevoli di quello che si credeva.

BORSE

Vienna, 17	16	17
Mobiliare	246 50	247 50
Lombarde	179 70	180 —
Austriache	377 50	379 —
Banca Nazionale	728 —	729
Napoleoni d'oro	9 96 1/2	9 95 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 25	124 25
Rendita austriaca	65 20	65 35

Berlino, 16	16	17
Austriache	206 1/4	206 1/2
Lombarde	98 1/8	98 3/8
Mobiliare	133 3/4	134 —
Rendita italiana	54 —	54 1/8

Londra, 17	16	17
Consolidato inglese	91 13/16	91 15/16
Rendita italiana	55 9/16	55 5/8
Lombarde	14 11/16	14 5/8
Turco	44 1/4	44 1/2
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	88 11/16	88 —

Nuova-York, 16	15	16
Oro	111 —	111 1/8

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana che si chiuse sabato si fece rimarcare per un altro incidente impreveduto: quello del Lussemburgo.

I mercati finanziari hanno subito una certa emozione, che produsse per conseguenza una reazione assai risentita ed una incertezza che prevalse fino a che non si seppe, sul finire della settimana, che questa questione doveva probabilmente esser trattata alla Conferenza di Londra.

Da venerdì cominciò un movimento di rialzo in guisa che noi terminiamo oggi (sabato) pressochè coi corsi della settimana passata.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 17 dicembre

5 %	C. h.	58 90 d.	58 85
Id.	FC.	58 95 d.	58 85
3 %	N. l.	35 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 — d.	77 80
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 10 d.	78 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	705 — d.	704 50
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	472 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1408 — d.	1407 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2380 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	170 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	335 — d.	334 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	59 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 10 d.	21 09

Prezzi fatti del 5 % 58 90 c.

Borsa di Genova del 17 dicembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	58 80	58 75
» » »	f. m.	58 90	58 80
Banca d'Italia	f. m.	2375 —	2370 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	435 —	434 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —

Borsa di Milano del 17 dicembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	58 85
» » 5 %	f. m.	— —	58 90
Az. Banca Nazionale	cont.	2360 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f.	339 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	170 50	— —
» Beni demaniali	cont.	445 50	— —
» »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 17 dicembre

Corso legale 58 95

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 09 a 21 07.

Concorso. Vedi annunzio in 4ª pag.

TEATRI D'OGGI

NICCOLINI. — *Nonna scellerata!*
LOGGE — *Lucciole per lanterne.*
NAZIONALE. — *L'inquisizione di Spagna.*
ARENA NAZIONALE. — Circo Italiano di Achille Ciotti.
ROSSINI. — *Il proscritto.*
PIAZZA VECCHIA. — *Stenterello e sua figlia comici ambulanti.* — Ballo *Il ritorno dello Schiavo.*

Piazza della Signoria N. 5. | STRAORDINARIO RIBASSO | Piazza della Signoria N. 5.

LAZZARO LEVI

METTERÀ I SEGUENTI ARTICOLI A GRAN RIBASSO

Seta nera per abiti	L. 2 50	il braccio	**Morens** per mobilia damascato	L. 0 80	il braccio	**Coperte** tutta lana da letto	L. 9 »	l'una
Seta nera Gres (Faille)	» 2 80	»	Detto tutta lana alto braccia 2 1/3	» 2 40	»	**Abiti** di lana metri 10 pari a braccia 17	» 9 »	l'uno
Poplin operato	» 0 60	»	**Sottane** da acqua	» 3 »	l'una	Detti di Poplin — idem	» 10 »	»
Detto rigato	» 0 40	»	**Impermeabili** (Vater Proff)	» 13 »	l'uno	Detti finissimi idem	» 12 »	»
Detto misto	» 0 50	»	**Scialli** tutta lana	» 9 »	»	**Tela** finissima per camicie	» 1 »	il braccio
Stoffa nostrale damascata per tovaglie	» 0 60	»	**Coperte** di picchè grandi	» 13 »	l'una	**Tende** ricamate	da L. 8, 10, 18 a 20	l'una
Flanella tutta lana in colori da camicie	» 0 90	»	**Asciugamani**	» 12 »	la dozzina	**Fazzoletti** di tela	» 5 »	la dozzina
Giaconetta per tende e quadri	» 0 60	»	**Scialli** Terneaux doppi tutta lana	» 30 »	l'uno			

Il Pooprietario suddetto ha riaperto il locale in via Calzaioli, n. 1, p. p. con aumento di stanze, dove si troveranno MANTELLI DI VELLUTO di seta, detto di VELOUR e di CASCEMIRRE, ABITI per FANCIULLI, ABITI di seta e STOFFE, detti di LANA. — **Il tutto modelli di Parigi**.

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale della Società elegante e delle conversazioni in famiglia

ANNO IV

Si pubblica ogni lunedì

Col gennaio prossimo, questo giornale assume il formato della **Mode Illustrée** di Parigi, aumenta le incisioni di mode e lavori, arricchisce la parte letteraria — in una parola si perfeziona in modo da riescire sempre più degno di quel favore con cui venne accolto sin qui.

Ispirato alle idee della vera eleganza, questo giornale si propone di offrire alla *fashion* femminile italiana dei tipi scelti e distinti su cui foggiare la propria toeletta, e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

alla grande edizione con figurini colorati, tavole di modelli, disegni in colore, modelli tagliati, ecc.

Per tutto il Regno	Anno L. 22 —	Sem. L. 11 —	Trim. L. 5 50
Svizzera	» » 26 —	» » 13 —	» » 7 —
Austria, Germania, Tunisi	» » 28 —	» » 14 —	» » 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, Spagna, ecc.	» » 32 —	» » 16 —	» » 8 —
America, Australia, India.	» » 42 —	» » 21 —	» » 11 —

DONI STRAORDINARI

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano **per un anno** mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata l'importo di L. **22**, ricevono in **DONO** e franco di porto:

1° **Due interessanti Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.

2° Un bel volume in 264 pagine intitolato **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima.

Spedire lettere e vaglia all'editore **F. Garbini**, *Piazzetta Pietro Verri, N° 14, a Milano.*

M. TOURRIR nativo di Londra e di origine francese, desiderebbe dare delle lezioni di pianoforte e di lingua inglese o francese. Onorario modicissimo.

Esso accetterebbe pure altre occupazione per mettere a profitto questi suoi studi.

DITTA D. TOMMASINI e C.

AGENZIA

legale, libraria, industriale e commerciale

Roma, via della Stelletta, 11, p. 2.

CONCORSO per un posto da maestro elementare superiore e da Istitutore nel *Collegio Convitto Cavour*, Firenze.

Si desidera persona pratico, con diploma e di squisita educazione. Sarà preferito chi darà prova di conoscere il francese e la calligrafia.

GRATIS

e franchi vengono spediti dietro richiesta I CATALOGHI ILLUSTRATI del deposito di merci d'Alpacà e d'Argento della China di M. L. Raudnitz, Kohlmarkt, N. 18, Vienna.

UNA PERSONA di giusta età e fiorentina desidera impiegarsi come dama di compagnia, come governante o per tenere la direzione della economia domestica in qualche famiglia italiana od estera. Buonissimi certificati. — Dirigersi alle iniziali A. A., presso la Società generale d'annunzi sui giornali, via Cavour, 27, Cavour.

IMPRESA DEL MEDIATORE

A cura di quest'Impresa, nella ricorrenza delle solennità natalizie e primo dell'anno, nei giorni 19, 20, 21, 22 e 23 corrente dicembre, nel palazzo situato in via Tornabuoni, n. 17 (*sopra la farmacia della Legazione Britannica*).

avrà luogo

la vendita al pubblico incanto

di una quantità di oggetti d'arte; quadri d'autore; oggetti d'industria e di chincaglieria per strenne; mobilie e suppellettili d'ogni specie; vini e liquori; ed ogni sorta d'oggetti o merci *d'occasione* offerte da privati o da negozianti per la pronta realizzazione.

Il tutto sarà posto all'incanto a prezzi di convenienza incontestabile, e diviso in lotti a seconda dei cataloghi a stampa esibiti all'entrata del locale, da pagarsi

a pronti contanti

più il 3 0|0 diritto d'Asta e centesimi 15 per trombatura d'ogni lotto.

Il giorno di martedì, 20 corrente, è destinato all'esclusivo incanto degli oggetti d'arte e quadri d'autore, fra i quali citiamo principalmente: due grandi tavole rappresentanti soggetti allegorici alla gioventù ed alla forza del divino *Michelangelo*, ed un quadro ad olio rappresentante *La Danaè* del *Padovanino*.

Nel giorno 18 corrente, dalle 10 ant. alle 4 pom. potranno visitarsi i lotti nel locale anzidetto.

Firenze, 17 dicembre 1870.

Farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA

ACQUA DI LITINA

(Soluzione di Litina effervescente)

Rimedio utilissimo in quegli stati dell'organismo nei quali l'Urato di Soda è soggetto ad essere depositato nei tessuti, producendo infiammazioni gottose, calcoli, ecc., ecc.

Ogni bottiglia contiene 25 centigrammi di Carbonato di Litina, da prendersi in una o due volte, secondo l'ordinazione del medico.

Prezzo: *la Bottiglia, Fr. 1 — Senza il vetro* 0 80.

Si vende all'ingrosso ai Signori Farmacisti.

Firenze — Dirimpetto al Palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — Firenze

IN ROMA si è aperto la Agenzia generale d'affari di Luigi Franchi, via Ripetta, n. 81-82, verso la Porta del Popolo, la quale si occupa particolarmente, come fece per 14 anni a Torino, di procurare botteghe, locali, terreni fabbricabili, camere ed alloggi vuoti, fra i quali si trovano disponibili i seguenti:

1° Alloggio tutto nuovo di 20 stanze al piano nobile con vista sul Corso per L. 7000 annue.

2° Altro pure di 20 stanze in un palazzo al terzo piano, presso la piazza Sciarra, con scuderia o senza.

3° 7 stanze in via Ripetta.

AVVISO

Il sottoscritto annunzia a suoi numerosi committenti avere stabilito in Roma un laboratorio succursale per ogni sorta di lavori in legno ed in speciale montature di negozi ed uffizi

Via S. Basilio, n. 58, Roma

ICARDI BENEDETTO.

VENDITA VOLONTARIA

che avrà luogo nella

VILLA SALVIATI

(PRESSO LA PIETRA)

dal giorno 21 al 31 dicembre, escluse le feste, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, di articoli di curiosità e di uso, antichi e moderni, italiani e stranieri.

SOCIETA ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

1ª Estrazione 15 Dicembre 1870.

Essendosi effettuata in questo giorno la **Prima Estrazione delle Azioni**, vengono i relativi numeri registrati per ordine progressivo nella seguente Tabella.

Le Azioni estratte cessano d'essere fruttifere col 1° gennaio prossimo futuro, giorno in cui comincierà il rimborso delle medesime alla pari in Italiane Lire **500**. — ciascuna, contro esibizione dei Certificati interinali liberati, portanti i numeri sottoindicati, e muniti delle Cedole (tagliandi) pei frutti non scaduti, a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli Statuti Sociali.

TITOLI da 1		TITOLI da 5			TITOLI da 10		
NUMERI DELLE AZIONI		NUMERI delle CARTELLE	NUMERI DELLE AZIONI		NUMERI delle CARTELLE	NUMERI DELLE AZIONI	
dal N°	al N°		dal N°	al N°		dal N°	al N°
3961	3970	8463	52311	52315	925	69241	69250
7861	7870	8466	52316	52320	1462	74611	74620
					1767	77661	77670
					7900	138991	139000
					9270	152691	152700
					10957	169561	169570

Firenze, li 15 *dicembre* 1870.

LA DIREZIONE GENERALE.

È aperto l'abbonamento al sesto anno della

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista scientifico-letteraria

diretta dal prof. **Francesco Protonotari**

Firenze, via S. Gallo, 33

Scrittori della Nuova Antologia nell'anno 1870.

Amari Michele.	D'Ancona Alessandro.	Maffei Andrea.
Baer Costantino.	D'Arcais Francesco.	Magliani Agostino.
Bersezio Vittorio.	De Amicis Edmondo.	Mantegazza Paolo.
Biaggi Alessandro.	Dall'Ongaro Francesco.	Massarani Tullo.
Bianchi Celestino.	De Sanctis Francesco.	Milanesi Gaetano.
Boito C.	Donati Cesare.	Minghetti Marco.
Bonghi Ruggiero.	Dora D'Istria.	Odescalchi Baldassarre.
Buonazia Girolamo.	Ferrari Giuseppe.	Padeletti Guido.
Camerini Eugenio.	Ferri Luigi.	Pantaleoni D.
Canestrini Giuseppe.	Fornaciari Raffaelo.	Pigorini Luigi.
Cantoni Carlo.	Franchetti Augusto.	Puccianti Giuseppe.
Carducci Giosuè.	Gabelli Aristide.	Ricotti Ercole.
Castelnuovo E.	Gnoli Domenico.	Scialoia Antonio.
Catalani F.	Guerzoni Giuseppe.	Sclopis Federico.
Chialà Luigi.	Imbriani Vittorio.	Selvatico Pietro.
Camparetti Domenico.	Lambruschini Raffaelo.	Torrigiani Pietro.
Corsi Carlo.	Lessona Michele.	Zanella Giacomo.

Ogni mese si pubblica un fascicolo di oltre 200 pagine. — Quattro fascicoli compongono un volume. — Formato e stampa come la *Revue des deux Mondes.*

Prezzo d'abbonamento: per Firenze L. **22** per semestre L. **40** per un anno.

Per il Regno d'Italia (franco di porto) » **23** » » **42** »

Un fascicolo separato Lire **cinque**

Prezzo d'inserzioni cent. 30 la linea di lettere 12. Una pagina intera L. 30.

Si ricevono esclusivamente alla Società generale di annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 46. Napoli, via Roma, 53.

Alla medesima Società si ricevono pure gli abbonamenti.

ANNO VIII

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CON FIGURINO COLORATO DEI PIÙ ELEGANTI

che si pubblica una volta la settimana

in formato massimo di otto pagine di testo adorne di *ricche e numerose incisioni*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale	Edizione economica
Giornale una volta la settimana col figurino colorato e modelli:	Giornale due volte al mese col figurino colorato e modelli:
Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6	Anno L. 12 - Sem. L. 6 - Trim. L. 3 50

Per l'estero aumento delle spese postali.

Alle associate all'*edizione principale*, per tutto l'anno 1871 vien data in dono la

Strenna-Album del Mondo Elegante

Le domande d'associazione devono essere dirette a mezzo di *lettera affrancata* e accompagnata da *vaglia postale* alla **TIPOGRAFIA G. CANDELETTI** successore **CASSONE** via *San Francesco da Paola, N.* 6, Torino.

SI È PUBBLICATO

Del Cielo e delle sue maraviglie e dell'Inferno, secondo quel che si è udito e veduto per Emanuele Swedenberg.

Questo libro serio e importantissimo contiene la relazione delle cose, che — per divino volere — fu dato all'eminente filosofo e scienziato *Emanuele Swedenborg* di **vedere** ed **udire** nel Mondo degli spiriti, nel Cielo e nell'Inferno, nel corso di tredici anni di straordinarie comunicazioni col mondo spirituale.

Bellissimo volume in-8°, di pag. 411.

Prezzo Lire **cinque**

Si vende in Torino nella Libreria Bocca, via Carlo Alberto; nella tip. Fodratti, via dell'Ospedale, e si spedisce *franco* in tutto il Regno a chiunque ne faccia richiesta al traduttore prof. Loreto Scocia, Corso del Re, 45, Torino, inviando il relativo prezzo in lettera *affrancata*. — Ai signori librai si fa lo sconto del 20 p. 0|0 anche per una sola copia.

LA GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

dal 1° gennaio 1871 sarà pubblicata *in formato più grande*, e stampata con *caratteri nuovi su carta speciale elegantissima.*

Gli associati annui ricevono *tre grandi premii gratis.*

I° **Rivista minima** di A. Ghislanzoni.

Due fascicoli elegantissimi di 32 pagine ogni mese.

II° **Gli artisti da teatro.**

Romanzo in sei volumi di A. Ghislanzoni.

III° **Album di autografi.**

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di L. **20**.

Si spedisce *gratis* un numero completo di saggio con un elegante programma ed elenco dei premi a chi ne fa ricerca al

R. Stabilimento Ricordi - Milano

Cartoleria Pineider — *Firenze, via Tornabuoni,* 20, *Palazzo Corsi*

100 CARTE DA VISITA, L. 2

Consegna immediata

Ogni linea o corona aumenta 1 lira.

Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale, più 15 cent. per francatura.

Guide di Roma e di Firenze **1 lira**

PLUS de CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLES** (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai cappelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata (**successo garantito**) E. Salles, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze, presso P. Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27

AVVISO

Sono vendibili, dietro private trattative, alcuni quadri di valore, di ragione della Congrega apostolica di Brescia.

Chi vi applicasse potrà dirigersi alla Cancelleria della Pia Opera, situata in Brescia, contrada del Dosso, n. 494.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone